

Un grande abbraccio al ritorno in classe La preside: incontrerò ogni alunno

L'amica di una delle studentesse: le ho detto che quel che ha fatto mi fa schifo

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO)

Dimenticare gli sputi, i calci, le minacce non sarà facile e quello sarà il compito arduo della famiglia. Ma farlo sentire meno solo, quello sì, la scuola può farlo. E lo ha fatto già dalla mattina di ieri quando, tornato in classe, il dodicenne di Venturina Terme, ha trovato negli insegnanti e nei compagni un abbraccio collettivo. «L'insegnante di lettere ha letto il comunicato diffuso dall'amministrazione di Campiglia — racconta la preside della scuola Carducci, Maria Elena Frongillo — e mi ha raccontato di come il ragazzo si sia sentito protetto da tutta la nostra comunità, dal fatto che nessuno abbia cercato di minimizzare la cosa e anzi che tanti si siano fatti avanti per mostrargli solidarietà». Una scuola sotto choc per le frasi urlate che facevano riferimento ai forni crematori, ai campi di concentramento. «Questo è un aspetto che né il padre del ragazzo né io riusciamo a spiegarci — continua la preside — Le due ragazze che lo hanno aggredito frequentano le superiori a Piombino, non hanno punti di contatto e pure sapevano che il nostro alunno è di religione ebraica e hanno usato questo aspetto per fargli male. È un atto gravissimo che adesso starà alle forze dell'ordine perseguire».

Sulle panchine del parco Altobelli, il ragazzo era in

compagnia di altri tre compagni che, tuttavia, non sono intervenuti in suo aiuto. Un fatto ancora più grave nei giorni che precedono la **Giornata della Memoria**: «Ogni anno parliamo di queste tematiche, della shoah e del significato di questa ricorrenza, per questo fa ancora più male a tutta la comunità che queste due ragazze abbiano usato certi termini. Questo anno insisteremo ancora di più. Intendo avere con i ragazzi una serie di colloqui individuali per accertarmi che comprendano veramente quello che vuol dire la **Giornata della Memoria**, l'episodio che si è verificato ci fa comprendere che c'è ancora bisogno di parlare in modo incisivo di questi aspetti».

Fuori dalla scuola, nei gruppi di ragazzi, il risalto mediatico dell'aggressione ha smosso alcune coscienze, così un'amica di una delle due studentesse si fa avanti: «Ne abbiamo parlato ieri sera e gliel'ho detto — racconta — che anche se siamo amiche quello che ha fatto mi fa schifo, sono cose che non si fanno e penso che forse lo abbia capito anche lei. Le conosco entrambe e so che si sono subito pentite di quello che hanno fatto, quindi penso che magari nei prossimi giorni si andrà a scusare con il ragazzo per quello che ha fatto».

Luca Lunedi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dirigente
Elena Frongillo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

